



EDITORIALE

Vicinanza, compassione e tenerezza

A cura di don Roberto Rossi

C'è un "peccato di fondo" nella nostra società che può colpire anche la nostra Comunità Pastorale o le nostre Parrocchie: è il peccato della delega. Il delegare qualcuno per un compito è, in sé, una cosa buona perché si ritiene che la persona a cui si affida la delega ci possa rappresentare al meglio, persino possa esprimere il nostro pensiero. Come parroco mi è capitato di dover delegare qualcuno a rappresentarmi per portare avanti problematiche di vario tipo o per le quali non ero equipaggiato. La delega ci permette di non perdere tempo, energie psicofisiche e a volte perfino la fede davanti alla complessità della realtà e di poterci così dedicare ad attività più importanti e necessarie. Quando la delega diventa mentalità porta però con sé un rischio: quello di pensare che, in fondo, ci sono altri che si occupano di un determinato argomento o comunque che su faccende che ci interessano fino a un certo punto o per le quali non siamo preparati, è meglio affidarsi ad altri (ovviamente con qualche compenso). Questo meccanismo può diventare un peccato di fondo nella Comunità se si inizia a pensare "tanto qualcuno lo farà", "in fondo non mi riguarda", "ma dove lo trovo il tempo?" e quindi a ritenere la Comunità o la Parrocchia semplicemente un fornitore di servizi a richiesta come tanti altri. Ma è possibile pensare così in maniera generalizzata? Mi pare che ci sia almeno un tema che, in particolare, ci riguarda tutti perché esprime il nostro essere cristiani: è il tema dello stile di Dio, quello che noi chiamiamo servizio o meglio carità. Papa Francesco celebrando la canonizzazione di alcuni santi così ha detto: <possiamo anche noi imparare lo stile di Dio: lo stile di Dio, il servizio. Non dimentichiamo le tre parole che fanno vedere lo stile di Dio per servire: vicinanza, compas-



sione e tenerezza. Dio si fa vicino per servire; si fa compassionevole per servire; si fa tenero per servire. Vicinanza, compassione e tenerezza. [...] A questo dobbiamo anelare: non al potere, ma al servizio. Il servizio è lo stile di vita cristiano. Non riguarda un elenco di cose da fare, quasi che, una volta fatte, possiamo ritenere finito il nostro turno; chi serve con amore non dice: "adesso toccherà qualcun altro". Questo è un pensiero da impiegati, non da testimoni. Il servizio nasce dall'amore e l'amore non conosce confini, non fa calcoli, si spende e si dona. L'amore non si limita a produrre per portare risultati, non è una prestazione occasionale, ma è qualcosa che nasce dal cuore, un cuore rinnovato dall'amore e nell'amore>. Il messaggio che vorremmo rilanciare in queste pagine de Il Mantello è proprio questo: diciamo no alla mentalità della delega; diciamo sì all'impegno perché "quando impariamo a servire, ogni nostro gesto di attenzione e di cura, ogni espressione di tenerezza, ogni opera di misericordia diventano un riflesso dell'amore di Dio". Educiamo i più piccoli a questo pensiero ed educiamoci anche noi. ◆

*In Charitate Christi,
don Roberto*

Sommario

	pag.
Dal Parroco	1
Un nuovo Consiglio Pastorale pronto a lavorare con "le mani in pasta"	
L'incontro è iniziato con un "gioco" (perché è importante lavorare, seriamente, ma divertendosi!)	3
È il Signore!	
Accogliendo la proposta pastorale del vescovo per il 2024/2025	5
GMG... 70 anni ed oltre!	
"Oggi festeggiamo il nostro compleanno". Così esordiva Don Roberto nella sua omelia durante la Messa di domenica 20 ottobre	6
Agorà della Carità 2024	
... Si è trattato di un momento di condivisione profonda: anziché limitarsi a descrivere la propria esperienza	7
Un profumo speciale...	
Tradizionalmente, la Cresima (o la Confermazione) è il Sacramento con il quale si conclude il percorso dell'Iniziazione Cristiana...	8
Vivere con autenticità: il messaggio di Carlo Acutis per i ragazzi di oggi	
Quest'anno la Diocesi di Milano ha proposto ai ragazzi un percorso speciale, ispirato dalla figura di Carlo Acutis...	10
A scuola con Carlo Acutis	
L'aula di Carlo Acutis era l'ultima, in fondo al corridoio del primo piano...	11
Artigianale Via di Pace	
È la parola più desiderata, più invocata, ma allo stesso tempo la più difficile da raggiungere...	12
Appuntamenti culturali	13
Ho condiviso orme sulla sabbia con te	
Nel giardino di casa mia quella notte si compì un evento straordinario...	14
L'amore è	15
Anagrafe parrocchiale	15



Comunità Pastorale Santa Maria Maddalena Milano

PARROCCHIA

GESÙ MARIA GIUSEPPE

Via Mac Mahon, 113 -Milano

Don Giovanni Confetta

Don Mattia Argioli

☎ 02 39215289

gesumariagiuseppe@chiesadimilano.it

www.parcocchiagmg.it

PARROCCHIA

SAN GAETANO

Via Mac Mahon, 92 -Milano

Don Roberto Rossi

Don Louis Baskar Amalados

☎ 02 39215895

milano.parcocchia@guanelliani.it

www.parcocchiasangaetano.org

PARROCCHIA

SAN MARTINO IN VILLAPIZZONE

Piazza Villapizzone, 10 - Milano

Don Marco Carzaniga

Prete studente Philemon Zulu

☎ 02 3944 8397

sanmartinoinvillapizzone@chiesadimilano.it

www.smartvilla.it

Bollettino parrocchiale, stampato in proprio,

"pro manoscritto" - tiratura: 500 copie

Manda i tuoi commenti, riflessioni, foto a:

ilmantello.redazione@gmail.com

In Redazione: Emanuele Pagani, Stefano Kunos, Marco

Menghini, don Marco Carzaniga, Massimo Beltrami,

Gisella Villa, Davide C. - Impaginazione: Marco Menghini.

Un Consiglio Pastorale pronto a lavorare con le “mani in pasta”!

A cura della Redazione de Il Mantello

Il 14 ottobre scorso, si è riunito il Consiglio Pastorale della Comunità Pastorale. L'incontro è iniziato con un “gioco” (perché è importante lavorare, si seriamente, ma divertendosi!), immaginato per stimolare una riflessione sul significato dell’“essere consiglieri” a cui sono stati chiesti gli ingredienti di due ricette, una italiana e una straniera, e questo rappresentava un po', per similitudine, la conoscenza che ognuno di loro (ma sarebbe più corretto dire che di ognuno di noi) ha della nostra Comunità e della parte di essa che non è straniera, ma “Chiesa dalle Genti”. Poi è stato chiesto ai Consiglieri di “mettere le mani in pasta”, inizialmente con dei guanti da lavoro e poi senza, alla ricerca in un chilo di maccheroni dell'unico fusillo. Questo per comprendere quanto ognuno debba “togliersi” tutti quelli che sono i propri preconcetti, il gesto del togliere i guanti in questo senso era emblematico, per avere maggiore “sensibilità”, mettendo così “davvero le mani in pasta”, per trovare quell'unico pezzo differente che, nella realtà di ogni giorno, rappresenta “il diverso” e lo scartato, che è quello che dobbiamo avere più a cuore; proprio come “per gli ultimi”. Infine, è stato chiesto ai consiglieri gli ingredienti della ricetta del piatto hawaiano “kāka'ōlelo maika'i” che in realtà si è scoperto non essere piatto vero e proprio, ma una parola hawaiana che significa semplicemente “buon consigliere”. Questo per essere consapevoli che non esiste una ricetta per essere appunto un buon consigliere, ma è necessario l'impegno a trovare e provare tutti i possibili “ingredienti”, attraverso il comune discernimento, al fine di immaginare una soluzione ad un problema o nel rivestire efficacemente un ruolo. Ciò che conta allora non è la ricetta in sé, ma lo Spirito che si pone nel ruolo da Consigliere. A conclusione del gioco ai Consiglieri è stata consegnata una busta con due umili ingredienti, una bustina di lievito e una di sale. Perché, se nell'essere Consigliere saranno proprio come lievito e sale, saranno i migliori consiglieri che la nostra Comunità Pastorale Santa Maria Maddalena possa augurarsi di avere!!

Terminato il laboratorio sono iniziati i veri e propri “lavori”, aperti con la Preghiera del Giubileo, con il seguente ordine del giorno:

► una **panoramica sui settori della vita pastorale e le modalità immaginabili di coordinamento e coinvolgimento in stile sinodale missionario: in quest'ottica** Viene presentato uno schema dei gruppi/commissioni di lavoro esistenti nelle nostre parroc-

chie e che possono offrire il quadro delle attività, degli interventi che caratterizzano la vita della comunità, cui auspicabilmente andrebbero affiancati i nominativi delle persone di riferimento. **Gruppi di lavoro parrocchiali: Catechisti del battesimo e dell'iniziazione cristiana / Educatori preadolescenti, adolescenti, giovani e scout / Gruppi sportivi / Corsi fidanzati e gruppi familiari / Catechesi degli adulti e incontri culturali / Gruppi di ascolto della Parola / Gruppo Liturgico (Lettori e Coristi) / Agorà della Carità / Terza età e ammalati / Comunicazione / Commissione missionaria / Bar Oratorio / Feste ed eventi oratorio** (ndr. gruppi ancora da definire).

Successivamente si è parlato:

► della neonata **Commissione Missionaria**. Una commissione interparrocchiale (come il gruppo educatori) partita dal presupposto che essendo tutti noi chiamati ad essere missionari, testimoni ed annunciatori della Parola, anche nelle nostre stesse chiese e nel nostro quartiere dove esistono realtà molto differenti tra loro, è emersa la necessità di interfacciarsi e interagire con le diverse culture di un territorio che risulta appunto multiculturale. Quindi, oltre a pensare a momenti di formazione al suo interno, ha cominciato a vedere “che fare” per risvegliare questo spirito evangelico. Da qui le prime iniziative: rosario missionario, preghiera domenicale per la pace, cartelloni su figure significative che hanno fatto della missionarietà la loro vita, come interagire con le comunità vicino a noi.

► dell'**Agorà della carità**, che si è incontrata alla fine di settembre per condividere ciò che viene fatto a livello delle singole realtà, ma si è ribadito che la carità non è solo un'attività, è soprattutto lo stile di vita di ogni cristiano e per questo si vuole trovare il modo di sollecitare tutta la comunità a rendersi conto di questo.

► Della **Terza età**. A GMG si chiama Sempreverdi e si incontra il venerdì pomeriggio per attività e a volte pranzo insieme; a s Gaetano si chiama “le ragazze”, è un gruppo che si preoccupa di trovare momenti di preghiera / socializzazione / festa / convivialità per persone anziane e svolge attività anche con altre realtà del decanato.

► a chiudere Don Roberto ha ricordato le date delle feste patronali delle tre parrocchie: 10 novembre a San Martino, 24 novembre a San Gaetano, 28 gennaio a GMG, 11 maggio 2025 festa della Comunità Pastorale. ◆

È il Signore!

A cura di Pietro Cioli

Accogliendo la proposta pastorale del vescovo per il 2024/2025

I cristiani insieme fanno molte cose ma quando smettono di fare e si radunano per celebrare la Messa vivono l'incanto di stare con il Signore, "aprono gli occhi e riconoscono la presenza di Gesù", come ci ricorda il vescovo Mario nella sua Lettera Pastorale. La Messa è un buon punto di partenza per rinnovare la Fede. Scegliere di andarci ogni domenica permette a noi, discepoli di oggi, di fare comunione con Gesù, di celebrare il mistero della sua esistenza: "l'incarnazione, passione morte e risurrezione sino al dono dello Spirito ossia il mistero della Pentecoste, da cui nasce la Chiesa". La Messa trasforma anche il nostro modo di essere Chiesa, gli dà la forma della lode, della benedizione, della riconoscenza invece che del lamento o della recriminazione.

La vita ci mette alla prova, non fa mancare spine e fatiche, soprattutto quando non troviamo un senso a quel che accade. La Messa che "interrompe" le occupazioni e piaceri quotidiani può sembrare una perdita di tempo, qualcosa di non urgente, a cui partecipare se non si ha di meglio da fare. Invece proprio perché interrompe la routine essa ci consente un altro sguardo sulle cose, ci aiuta a dare una figura diversa agli altri tempi della nostra vita. In rapporto all'intera settimana è un tempo breve, poco meno di un'ora, eppure **domenica dopo domenica essa ci cambia**. Non ce ne accorgiamo se non a cose fatte, quando agendo scopriamo di avere più forza, di essere migliori.

Molti giudicano la Messa un'abitudine di chi vive ancora nel passato, invece è una profezia di futuro: mentre fa memoria di un amore più forte della morte, ci fa intravedere e pregustare la gioia e la festa a cui siamo destinati. Molti fatti di cronaca ci lasciano sgomenti: pare non ci sia garanzia di bene per nulla. Ed al male non ci si può sottrarre distraendosi, non pensandoci, curandosi di "star bene" noi per primi, come molti ripetono. Il male può contagiare chiunque, come sappiamo dal racconto di Adamo. **La Messa non tace il male** ma ci incoraggia ad affrontarlo, come fece Gesù, come Egli ci spiegò nell'ultima cena e poi di nuovo in riva al lago, dopo la risurrezione: donando se stessi con larghezza senza stancarci, coltivando l'amicizia anche quando delusi o traditi, affidandosi al Padre con in-crollabile speranza.

Il titolo della lettera del Vescovo ricorda un'esperienza di San Paolo. Le preoccupazioni, i malanni non

lo gettano a terra, semmai smontano la sua superbia ed egli capisce che Gesù gli sta dicendo: "Ti basta la mia grazia; la forza, infatti, si manifesta pienamente nella debolezza". Anche noi a volte non ci spieghiamo la resistenza e il coraggio con cui restiamo fedeli all'amore. La forza che abbiamo viene da Gesù, dalla comunione che facciamo ogni domenica.

La lettera racconta poi che nel 325 a Nicea, un'antica città dell'Asia, nell'odierna Turchia, tutti i Vescovi riuniti in Concilio, proclamarono, contro chi la negava, la divinità di Gesù usando il linguaggio del loro tempo: "della stessa sostanza del Padre". Nel Giubileo che sarà inaugurato il prossimo Natale noi celebriamo 1700 anni da quell'intuizione e nella Messa ancora ripetiamo quelle parole. Gesù è il Figlio ed Egli può farsi uomo e dare tutto se stesso perché è "generato dal Padre". Riceve da lui la vita e la dona a noi come tempo di iniziazione ad un destino da risorti: nulla di noi, del bene che facciamo andrà perduto. Come Gesù anche noi saliremo al Padre con il nostro corpo ed in Paradiso ritroveremo tutti coloro che abbiamo amato.

L'anno liturgico è il cammino con Gesù, nei diversi momenti della sua vita. La Messa è un rito: al centro sta Gesù e tuttavia siamo noi a dire le parole e compiere i gesti che Egli ci ha chiesto di ripetere. La devozione con cui preghiamo, i silenzi colmi di attesa, la qualità del canto, la calma e l'intensità con cui è proclamata la Parola di Dio, il raccoglimento con cui ci accostiamo per ricevere il pane eucaristico, insomma le forme e i modi della celebrazione fanno la differenza. Così come quando fai l'elemosina o offri aiuto lo stile è decisivo, o per fare un altro esempio così come un pranzo non può ridursi al fatto che ci sia da mangiare.

Con alcuni nuovi eletti al Consiglio Pastorale ragioniamo su quale possa essere un buon punto di partenza per il rinnovamento della comunità. Alla luce della lettera del Vescovo forse potrebbe essere proprio **la Messa**. Essa non ci richiude tra noi, anzi dopo aver rigenerato la nostra capacità di amare ci invia agli altri, nel mondo. Inoltre, **ha alcune caratteristiche preziose: coinvolge** non solo alcuni ma tutti i fedeli; ha una **sua consistenza** e non dipende del tutto dai soggetti che la celebrano (i Pastori la presiedono ma è l'Assemblea che la celebra); **chiunque può accedervi** molto liberamente ed essa non impedisce diversi livelli di coinvolgimento e partecipazione; tra le azioni della Chiesa conserva un forte impatto e visibilità anche dal punto di vista sociale. Potrebbe essere utile un lavoro non affrettato di approfondimento del significato e delle forme concrete della Messa e un ascolto, anche indiretto, di chi viene a Messa per arrivare poi a decidere insieme (non è affare dei soli Preti) **le diverse tipicità delle messe festive** e gli orari più opportuni. Magari facendo nascere, come il Vescovo suggerisce, un **Gruppo Liturgico** che prepari le Celebrazioni, offra occasioni formative e suggerisca a tutti le giuste attenzioni. ◆

GMG, 70 anni ... e oltre

A cura di Donatella Carlotti

“Oggi festeggiamo il nostro compleanno”. Così esordiva Don Roberto nella sua omelia durante la Messa di domenica 20 ottobre per celebrare i 70 anni della nostra parrocchia. Questo augurio è per me molto calzante perché compio 70 anni proprio nello stesso periodo. Pensando alla vita umana, settanta inizia ad essere un numero di anni abbastanza rilevante. Non si è troppo vecchi ma ogni mattina ci si sveglia con un acciaccio nuovo. Se, fortunatamente, la salute è buona si trascorrono delle giornate ancora attive ma a sera la stanchezza si fa sentire, la ripresa è un po' più lenta e ogni volta che il fisico riceve un “colpetto” non riprende le sue funzioni al cento per cento. La mente però è ancora sveglia: le emozioni, i sentimenti e gli slanci sono ancora vivi. **Si ritrova un rinnovato desiderio di dare, di amare e servire con una marcia in più** perché si fa tesoro degli errori passati, si mette insieme l'ascolto di chi ci è stato vicino in questi anni, le esperienze vissute, la maggiore compassione provata per il dolore altrui, la condivisione delle comuni fatiche e difficoltà. In una parola si è consapevoli di avere ricevuto un grande dono per il quale ringraziare Dio che continuamente opera in noi. Questo tesoro chiede la nostra conversione di giorno in giorno affinché non si sperda ma rimanga, si fortifichi e porti frutto contagiando

i fratelli e le sorelle ad essere sempre aperti all'opera della Grazia. Così, a mio avviso, accade anche ad una comunità, **alla nostra comunità nata nel 1954 per volere di Dio ad opera di Mons. Don Angelo Recalcati**. Festeggiamo i nostri 70 anni e, salvo gli ammaloramenti dell'edificio che ci ospita, siamo ancora molto giovani e soprattutto una “comunità in cammino”, come scriveva il nostro giornalino parrocchiale; una comunità che si rinnova, si lascia plasmare, che si apre con speranza al futuro e non si rifugia nei preconcetti e nelle consuetudini. Il primo festeggiamento, quindi, è avvenuto domenica con la Santa Messa presieduta dal nostro parroco Don Roberto e concelebrata da Don Giovanni e Don Mattia. Un primo e importante momento in cui rendere grazie con l'impegno di ascoltare la Parola, attentamente e senza presunzione, al fine di conoscere sempre meglio Gesù e continuare a camminare sui suoi passi. Non è mancato il momento conviviale con un'ottima spaghettonata offerta dal MASCI Movimento Adulti Scout Cattolici Milanese, i giochi per i ragazzi, l'estrazione dei biglietti della lotteria e un piacevolissimo intrattenimento musicale offerto dal Corpo Bandistico di Settimo Milanese. La vera festa per molti parrocchiani è stata però il 23 ottobre, giorno esatto della nascita della

nostra comunità: una serata speciale dove passato, presente e futuro si sono mescolati. È stato molto emozionante rivedere vecchi volti ritornati qui per l'occasione, così come la presenza di tanti giovani gioiosi e vitali ha generato speranza.

La chiesa era gremita, molti gli invitati: la Pastora della Chiesa Battista di Via Jacopino da Tradate, Cristina Arcidiacono, Madre Mara, Superiora delle Suore Figlie di Sant'Eusebio di Vercelli, Luigi Rigamonti, artista che ha realizzato il Crocifisso di Berlinghieri donatoci da un generoso parrocchiano, diversi “ragazzi” che hanno visto nascere il nostro oratorio e tutti noi.

La celebrazione presieduta da S.E. Mons. Giuseppe Vegezzi, Vescovo vicario per la città di Milano, è stata molto solenne e allo stesso tempo molto intima perché tutta “nostra”, con la presenza del Parroco Don Roberto, Don Giovanni, Don Mattia, Don Marco di San Martino il diacono Maurizio Bianchi e di alcuni dei sacerdoti che ci hanno guidato in passato o che sono nativi di qui: Padre Agostino Montan, Padre Beppino Sedran, Don Luigi Bresciani, Don Luigi Parisi, Don Bruno Maggioni, Don Giuseppe Salvioni, Don William Maggioni, allora seminarista, che ci amano ancora e verso i quali siamo riconoscenti di ogni loro operato. Altri, purtroppo, impossibilitati a





partecipare, si sono uniti a noi nella preghiera: Don Ambrogio Saporiti, Don Stefano Caprio, Fra Danilo per citarne alcuni.

Ognuno di loro, pietra viva nel suo tempo, è stato buon pastore. Osservando i loro volti ognuno dei presenti ha rivissuto i propri momenti trascorsi insieme: una parola di conforto, un consiglio, una carezza... E come non ricordare i defunti: in primo luogo Don Angelo, carattere forte e combattivo e piglio austero ma che affermava di respirare "profumo di santità" ogni volta che incontrava qualcuno, Don Bruno Manenti, Don Carlo che ci ha insegnato con molta competenza e passione l'ascolto della Parola, Don Claudio che ha seguito noi catechiste e l'oratorio con impegno testimoniando un servizio continuo nella semplicità, Padre Damiano che ha trascorso gli ultimi suoi anni al servizio delle anime penitenti, Padre Maurizio Annoni nativo di questa parrocchia e poi rientrato come residente. In quella celebrazione il ricordo è andato anche ai tanti laici che sono vissuti tra noi: a chi si è inginocchiato per pregare rivolto al nostro mosaico di Gesù con le braccia aperte, a chi ha ricevuto i primi sacramenti e poi non è più entrato, a chi ha gioca-

to nel vecchio campetto di ghiaia sbucciandosi le ginocchia ogni volta che si buttava a terra per parare un tiro di pallone, a chi ha contribuito col suo consiglio al bene della comunità e a chi con tanta umiltà ha lavorato nel nascondimento, contribuendo a mantenere pulita e funzionante la nostra chiesa e tutti gli spazi dell'oratorio. Senza pretendere di percorrere i passi dalle origini né voler togliere merito al bellissimo libro scritto da Riccardo Muller e che invito tutti ad acquistare e leggere (SETTANT'ANNI DI GMG - Breve storia della Parrocchia Gesù Maria e Giuseppe in Milano / edito da Ancora Libri € 9.00), non posso evitare di ricordare il Bellani, Savino, la Graziella con il suo cane, Giorgio, Riccardo, Annamaria, Rosanna, Anella, Edmea e Nadia, Gianna e le catechiste zia Piera, la Bernocchi, Marta, Maria, Speri, Luciana, Rosi e poi Giuseppe Bianchi e poi anche chi c'è ancora Marisa Chiochetti, Giuseppe Cortesi e chissà quanti altri e quanti me ne sono dimenticati. Tante vite sono passate come tanti siamo noi che stiamo vivendo l'oggi, tanti pezzi di un puzzle che, come suggerito da don Mattia, se soli significano poco ma che legati uno all'altro, insieme, si incastrano formando l'immagi-

ne della comunità. Ecco allora che volgendo lo sguardo a chi ci ha preceduto e con il cuore pieno di speranza verso chi seguirà possiamo rivolgerci al bellissimo crocifisso che da oggi rimarrà permanentemente nella nostra chiesa.

Così lo invociamo, con questa bella preghiera composta da Don Mattia.

*Infondi in noi, Signore,
il tuo Santo Spirito di unità
nel giorno in cui festeggiamo
la nascita della nostra comunità.
Con la tua Grazia
possiamo aspirare ad essere,
non più pietre inanimate e sole,
ma vivi pezzi di un puzzle
che, combaciando, formano
l'immagine di comunione e
d'amore della tua Chiesa.*

*Infondi in noi, Signore,
il tuo Santo Spirito di Speranza.
Con la tua Grazia possiamo
imparare ad abbattere i
muri dell'incomprensione e
dell'orgoglio.*

*E con il tuo sostegno possiamo
diventare quel lievito buono
in grado di far crescere nel
mondo la gioia del tuo Vangelo.
Maria, Madre della Speranza,
prega per noi.*

Amen ◆



Agorà della Carità 2024

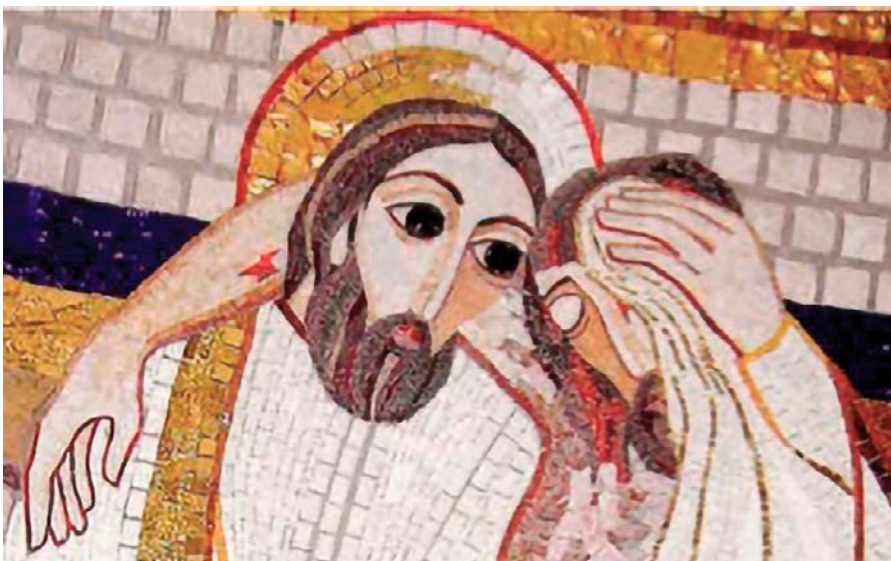
A cura dei volontari della Carità della Comunità Pastorale Santa Maria Maddalena

Nel pomeriggio di domenica 29 settembre 2024, noi volontari delle tre Parrocchie della Comunità Pastorale, ci siamo dati appuntamento presso l'Oratorio San Gaetano, per condividere l'esperienza di essere volontario nelle nostre realtà. Erano presenti circa 30 volontari, impegnati nei vari ambiti caritativi: Doposcuola, Terza Età, Scuola per Stranieri, Distribuzioni Alimentari, San Vincenzo, Centri d'Ascolto per citarne alcuni.

Si è trattato di un momento di condivisione profonda: anziché limitarsi a descrivere la propria esperienza ognuno di noi si è messo in gioco con un lavoro personale che aveva due obiettivi:

- reperire le motivazioni profonde del "mio" essere volontario
- interrogarci su come sia possibile "contagiare" altri ad offrire il loro tempo.

Lo scambio in due piccoli gruppi e poi in plenaria è stato il momento cardine della mezza giornata. Ciascuno ha potuto raccontare che cosa lo motiva nel proprio intimo ad essere un volontario attivo. Ascoltare il contributo di ognuno è stato un dono che ci siamo fatti: sono emerse le sfumature di ogni persona nella propria attività, facendoci scoprire come queste diversità siano un valore speciale ed una ricchezza fondamentale per tutti i gruppi di lavoro. Con stupore abbiamo scoperto che vecchie motivazioni, magari inizialmente sostenute da un modo di fare o di vivere acquisito, nel tempo si sono trasformate in vere "spinte interiori" che danno senso e ci fanno stare bene, felici di poter portare qualcosa agli altri. Più in dettaglio è stato evidenziato come



la nostra Fede è ciò che ci accomuna nello slancio verso il prossimo. Sul secondo obiettivo ci si è confrontati anche considerando l'attuale situazione di molte strutture che faticano ad andare avanti a causa della mancanza di volontari. Si è dibattuto della responsabilità che ognuno di noi ha nei confronti della collettività e abbiamo abbozzato un percorso concreto e percorribile per coinvolgere altri: condividere la gioia profonda che proviamo nell'essere utili agli ultimi. Parlare più liberamente e più diffusamente delle nostre esperienze è infatti qualcosa di possibile per ciascuno di noi. Al termine di questo lavoro rimane viva una sensazione di speranza, di reciproca conoscenza e di consapevolezza che ciascuno nel proprio essere volontario porta una parte di sé. Importante inoltre è accogliere le nostre diversità e scoprire come esse portino al completamento reciproco, infondendo alla nostra azione di volontariato peculiarità proprie e uniche che ci fanno riconoscere come parte viva della Comunità. ◆



Un profumo speciale...

A cura dei don Mattia Argioli

Tradizionalmente, la Cresima (o la Confermazione) è il Sacramento con il quale si conclude il percorso dell'Iniziazione Cristiana. Forse proprio per questo, siamo portati a pensare che, una volta ricevuta la Cresima, siamo stati ritenuti finalmente pronti per vivere pienamente da discepoli di Gesù, impegnandoci nella testimonianza del Vangelo non solo a parole, ma anche attraverso quelle opere che possano far conoscere l'amore di Dio a tutti coloro che incontriamo... Ma è davvero così? Dopo i tre turni di Cresima vissuti anche quest'anno, la domanda mi sorge spontanea: sappiamo esattamente che cos'è la Cresima? È "solo" (si fa per dire) il dono dello Spirito Santo come la Pentecoste o c'è molto di più? Sappiamo esattamente cosa fa questo Sacramento? Lo si vive come Sacramento o come mero passaggio sociale finale per non rivedere più Gesù e la parrocchia nemmeno in

cartolina? Queste domande aprono un tema ampissimo e complesso, ma prometto di essere sintetico e quanto più chiaro possibile. Andiamo con ordine e partiamo dal dire cos'è un Sacramento... Secondo la Teologia Sacramentaria, si definisce "Sacramento" un Segno sensibile della Grazia, istituito da Gesù Cristo, per la Santificazione delle anime. In parole più semplici, il Signore Gesù si rende presente nella nostra vita attraverso Segni concreti (i Sette Sacramenti) per aiutarci nel nostro cammino alla ricerca della Pace e della Felicità (Santificazione), per mezzo dello Spirito Santo (la sua Grazia). Infatti, l'azione dello Spirito Santo è presente in ogni Sacramento e tocca il suo apice nella Confermazione. Karl Rahner (grande teologo del '900) direbbe che la presenza e l'azione dello Spirito sono come una melodia, una melodia che già risuona in sottofondo nel Rito Battesimale

in senso stretto, ma questa melodia di sottofondo nel Rito di Confermazione diventa il tema dominante. Bene: ora sappiamo che i Sette Sacramenti esistono per rendere presente Gesù e aiutarci a camminare nella nostra Vita Cristiana. In più, l'azione dello Spirito Santo, presente già in ognuno di essi, la fa da padrone nella Cresima. Detto ciò, però, non sappiamo ancora come definire la Cresima... Anche perché, essendo molto complesso farlo, si rischia sempre di dare definizioni lacunose o, addirittura, di commettere qualche errore. Lungo i secoli, infatti, la Cresima è stata definita come il passaggio che ci rendeva "perfetti cristiani e soldati di Cristo", richiamando così quella dimensione cavalleresca medievale di colui che porta la fede, anche arrivando alla battaglia. Ora, per quanto affascinante sia l'immagine del cavaliere, oggi risulta essere o inefficace (perché oramai troppo legata a temi fantasy o stellari) o troppo bellicosa in un periodo in cui di estremismi ce ne sono abbastanza. Un'altra definizione (che richiama l'inizio di questo articolo), vorrebbe la Cresima come mero passaggio che ci abilita a testimoniare la Fede. Implicitamente però, rischiamo sempre di affermare che senza il sacramento della Confermazione non siamo abilitati e capaci di portare valorosamente il Vangelo nel mondo senza timori e vergogne. L'immagine, di per sé, è anche interessante perché richiama il Nuovo Testamento nell'evento della Pentecoste, in cui i discepoli intorpiditi escono dal loro nascondiglio e trovano il coraggio e la capacità di testimoniare il Vangelo... Tuttavia, ci si dimentica che già con il Battesimo siamo chiamati a far ciò. Infine, la Cresima viene



Le cresime in San Gaetano

Domenica 6 ottobre 2024, Mons. Gianni Cesena ha celebrato le Cresime in San Gaetano. Ragazzi e ragazze siate come i girasoli che cercano il sole... "camminate con i piedi per terra e con il cuore abitate il cielo" (San Giovanni Bosco).

Le Catechiste

chiamata Confermazione perché sembrerebbe essere la conferma personale della Fede Battesimale. Si tratta, però, di una definizione lacunosa pensando a coloro che ricevono tutti i Sacramenti dell'Iniziazione Cristiana da adulti, mentre per i bambini certamente può avere una sua valenza. E allora come definirla? La verità è che tutto ciò dipende dal contesto in cui viviamo, e quella che oggi risulta essere una definizione accettabile, domani non la sarà più e viceversa. E se a ciò uniamo il fatto che ognuno di noi ha sensibilità ed educazioni tradizionali diverse (tra chi ha studiato il catechismo di Pio X e quelli che, come me, hanno fatto catechismo con i libri "Io sono con voi"), la domanda sembra destinata a rimanere eternamente senza risposta... Forse, però, guardando ai riti di Battesimo e Cresima possiamo trovare una buona definizione: infatti, sia nel Battesimo che nella Cresima il Rito prevede che tutti siano unti con il Sacro Crisma. Mi azzardo a dire che possiamo definire la Cresima come Olio Sacro Profumato che già riceviamo in dono nel Battesimo e che, tuttavia, esprime realmente tutta la sua fragranza con il sacramento della Confermazione: un profumo che sa di Sapienza, Intelletto, Consiglio, Fortezza, Scienza, Pietà e Timor di Dio... In altre parole, con il Sacramento della Cresima, quel dono dello Spirito che già riceviamo nel Battesimo, finalmente sboccia ed esprime tutto il suo potenziale! E allora sì! Se vista in quest'ottica, la Cresima è effettivamente quel Sacramento che fa sbocciare definitivamente il profumo della nostra testimonianza del Vangelo divenendo così vero profumo della conoscenza di Dio nel mondo che ci circonda. In con-



Le cresime in San Martino in Villapizzone

Domenica 12 ottobre 2024 alle ore 16:00, Mons. Giuseppe Vegezzi ha celebrato le Cresime nella chiesa di San Martino in Vilapizzone. Le catechiste augurano ai ragazzi di proseguire il cammino, nella gioia, con il gruppo medie.

Le Catechiste



Le cresime in Gesù Maria Giuseppe

Il giorno 13 ottobre alle ore 10.30 è stata celebrato il Sacramento della S. Cresima nella parrocchia GMG, presieduto da Mons. Enrico Castagna.

È stata una giornata gioiosa, partecipata con attenzione ed emozione dai ragazzi e genitori. Il simbolo di quest'anno per tutte le parrocchie della comunità pastorale è stato il girasole, ispirandoci al mandato dell'Arcivescovo che a San Siro ha raccomandato "siate come i girasoli che guardano sempre il Sole: fate così anche voi con Gesù". Questo è quanto auguriamo loro anche noi catechiste. Lo spirito santo li guidi e li consigli a rimanere in Cristo, portando frutti di vita vera.

Le Catechiste

clusione, quindi, auguro a ognuno dei cresimati di quest'anno, di spargere nel mondo il profumo del Vangelo e dello Spirito Santo che è sbocciato in loro e lo faccio con le parole di San Paolo: "Siano rese

grazie a Dio, il quale sempre ci fa partecipare al suo trionfo in Cristo e diffonde ovunque, per mezzo nostro, il profumo della sua conoscenza!" (2Cor. 2,14). ♦

Vivere con autenticità: il messaggio di Carlo Acutis per i ragazzi di oggi

A cura di Rebecca Marino

Quest'anno la Diocesi di Milano ha proposto ai ragazzi un percorso speciale, ispirato dalla figura di Carlo Acutis, un giovane, come molti dei nostri ragazzi, che ha vissuto la sua Fede con singolare intensità, diventando un esempio di vita cristiana autentica. Carlo Acutis, sempre più rilevante per i giovani, dimostra come si possa vivere un'esistenza ordinaria con una Fede straordinaria. Nato a Londra nel 1991 e cresciuto a Milano, era un ragazzo comune, appassionato di calcio, videogiochi e tecnologia. Tuttavia, ciò che lo rendeva speciale era la capacità di trasformare il suo amore per la modernità in uno strumento al servizio degli altri: coniugò una profonda vita spirituale con la passione per il digitale, lasciando un messaggio che continua a ispirare giovani e adulti in tutto il mondo.

Una delle caratteristiche più distintive di Carlo era il suo amore per l'Eucaristia, che chiamava "la mia autostrada per il cielo". A soli 11 anni, ha messo le sue competenze informatiche al servizio della Fede, creando un sito web che documentava i miracoli eucaristici. Il suo desiderio era far conoscere a quante più persone possibili la grandezza e il mistero dell'Eucaristia, fonte centrale della sua spiritualità. Carlo non separava la Fede dalla vita quotidiana, ma la integrava in ogni aspetto della sua esistenza, dimostrando come la santità potesse risiedere nelle piccole cose di ogni giorno.

Ma cosa rende davvero Carlo Acutis un modello per i giovani? La sua capacità di vivere con autenticità e coerenza. Immerso nel mondo moderno, con tutte le sue sfi-

de e distrazioni, Carlo è riuscito a mettere Dio al centro della propria vita. Il suo motto, "Tutti nascono come originali, ma molti muoiono come fotocopie", è un invito a non conformarsi passivamente, ma a cercare la propria strada nella luce del Vangelo. Carlo ci insegna che la santità non è riservata a pochi eletti, ma è una chiamata per tutti, accessibile attraverso le piccole azioni quotidiane, come il servizio ai poveri, che egli considerava parte integrante del suo cammino spirituale.

Nonostante la giovane età, Carlo affrontò le difficoltà della vita con grande Fede. A 15 anni, gli fu diagnosticata una leucemia fulminante, che lo portò alla morte in breve tempo. Anche in quei momenti drammatici, Carlo continuò a offrire le sue sofferenze per il Papa e per la Chiesa, testimoniando una maturità spirituale straordinaria e una serenità profonda di fronte alla morte.

La beatificazione di Carlo Acutis, avvenuta nel 2020, riconosce ufficialmente la sua santità, ma il suo

esempio continua a parlare a tutti noi in modo semplice e diretto. Carlo ci dimostra che non dobbiamo rinunciare alle nostre passioni o alla tecnologia per seguire Cristo; al contrario, possiamo usarle come strumenti per diffondere il bene e vivere una vita piena e gioiosa.

In un mondo spesso caratterizzato da superficialità e individualismo, la vita di Carlo Acutis è un richiamo alla purezza di cuore e all'autenticità. Per i giovani, è un esempio concreto di come si possa vivere la Fede ogni giorno, senza rinunciare alla propria identità e senza paura di distinguersi. Carlo ci invita a riscoprire la bellezza della vita cristiana e a mettere Dio al centro delle nostre scelte.

Seguire l'esempio di Carlo Acutis significa rispondere alla chiamata alla santità con semplicità, vivendo con amore verso Dio e il prossimo. È un messaggio di speranza e fiducia, particolarmente prezioso per i giovani di oggi, chiamati a essere protagonisti della propria vita spirituale, anche nel contesto moderno. ◆



A scuola con Carlo Acutis

A cura di Luca Diliberto

L'aula di Carlo Acutis era l'ultima, in fondo al corridoio del primo piano. È lì che ha vissuto per molto tempo, nel suo ultimo tratto di vita; un tempo che, dopo un anno e pochi mesi, si è di colpo interrotto. Una assenza da scuola - l'istituto Leone XIII, retto dai padri gesuiti, dove lui aveva appena cominciato il secondo anno di liceo classico - che pareva poca cosa; forse una influenza, no, forse "ha gli orecchioni": così venne detto dai compagni, quanto un docente aveva domandato se qualcuno avesse notizie di lui. Per la verità, nessuno aveva compreso e nessuno, nemmeno i suoi genitori, potevano immaginare che l'esistenza di questo adolescente sempre allegro si sarebbe potuta interrompere per sempre il 12 ottobre 2006, a causa di una leucemia fulminante. Neppure si sarebbe potuto incolpare qualcosa o qualcuno, pensò uno studente che lo aveva frequentato per un lavoro sul volontariato che la scuola aveva affidato ad entrambi; non un incidente, nulla.

Eppure Carlo, ve lo assicuro, cammina ancora in mezzo a noi, così come camminava nei lunghi corridoi del suo istituto, tra il 2005 e il 2007, lo sguardo intenso e la testa piena di tante cose, degli impegni scolastici, certo, ma anche delle sue passioni: gli animali, cani e gatti a cui era legatissimo, l'informatica di cui aveva capito l'importanza e la potenza, ma anche i miracoli eucari-



ristici; e gli altri, soprattutto quelli di cui nessuno, ordinariamente, si occupava: i portieri degli stabili lungo la sua via, con cui si fermava a parlare, gli abbandonati che, insieme alla mamma, visitava nei meandri della Stazione centrale a Milano, o ancora i bambini che nella sua parrocchia (S. Maria Segreta) seguiva come catechista, ma anche quei compagni che se ne stavano soli durante gli intervalli e quelli che aiutava, semplicemente, a fare i compiti.

Una storia normale, la sua; però anche una storia abitata dal grande amore per Dio, dalla curiosità per il fatto religioso, dalla preghiera, la partecipazione alla messa, l'adorazione silenziosa davanti al Santissimo Sacramento; un desiderio, il suo, di rendere attuale il Vangelo, di rivestirsi dell'amore di Cristo, così come hanno saputo fare i santi di cui approfondiva le vicende, a partire da quel S. Francesco che aveva imparato a conoscere nei frequenti soggiorni ad Assisi, insieme alla sua famiglia.

Di tutto questo intrecciato era piena la sua piccola storia; e chissà quale strada avrebbe preso nel suo vivere adulto, quali certezze giovanili avrebbe messo in discussione, quali decisioni per sé e per gli altri avrebbe preso... Ora, questo sappiamo: che questa sua storia è stata condivisa, scoperta, amata da tanti, in ogni parte del mondo; e la Chiesa, come si dice, ne ha indicato l'esemplarità per tutti i credenti, invocandolo come beato e, tra breve, come santo.

Diciamolo meglio: un adolescente ha saputo interpretare il Vangelo come e meglio di tanti adulti, continuando ad essere uno normale; questa è la notizia incredibile e la sfida che, con rispetto ma anche provocatoriamente, arriva a ciascuno di noi. È a questo che ripenso quando capita anche a me di camminare per i corridoi della sua scuola, e sfiorare con la vista i finestrini della sua aula; so che ha lasciato in giro tante sue tracce, e domanda a noi di incrociare i suoi occhi. ◆

Artigianale Via di Pace

A cura di Danila e Massimo Nicolai

Pace, quattro semplici lettere colme di significato, troppo colme per riuscirne a capire fino in fondo la bellezza. È la parola più desiderata, più invocata, ma allo stesso tempo la più difficile da raggiungere, da Caino in poi. Siamo Danila e Massimo, abbiamo 75 anni e dall'età di 23 anni siamo usciti di casa col desiderio di vivere una vita di relazioni, attirati da esperienze di vita fraterna. Da allora abbiamo sempre vissuto in comunità con altre persone, all'estero, poi in missione e infine in Italia. **Da quarantacinque anni viviamo nella comunità di Villapizzone.** La nostra formazione è avvenuta nell'ambito dell'Azione Cattolica ed è stata plasmata dall'esperienza dei fermenti del '68 e del Concilio Vaticano II. Se il sogno di una vita in condivisione ci ha dato la forza di uscire di casa e di sperimentarci in esperienze di vita fraterna, la realtà ci ha messo di fronte ai nostri limiti, alle nostre povertà. Don Mazzolari affermava *"basta essere un uomo per essere un pover uomo"*. Ecco allora che il primo passo che ci viene chiesto per uscire dal sogno di una vita fraterna e affrontare la realtà è di riconoscere e accettare la nostra incapacità di amare fino in fondo. Ma ci siamo messi in gioco e la vita comune con uomini e donne provenienti da ogni parte del mondo, di fede diverse e di diversa estrazione sociale ci ha fatto sperimentare la preziosità della relazione tra persone, *quel legame che è la persona stessa di Dio ed è la sostanza del tutto (Lanza del Vasto)*. Già nella quotidianità ogni speranza di pace passa attraverso la nostra capacità di vivere la relazione col fratello, anche, o soprattutto, quando è diverso da me, quando non la pensa come me, quando credo di averne

ricevuto un torto. La pace passa attraverso il farsi piccoli, il fare un passo indietro, anche il saper perdere. La pace è una vittoria che si ottiene perdendo qualcosa di noi stessi. La pace è quello che c'è di più prezioso per l'Uomo e necessita di uno sforzo quasi "sovrumano", che esige andare oltre le nostre stesse capacità. La pace, quindi, non è assenza di conflitto, ma è imparare a stare in esso e gestirlo. Nel rapporto con l'altro occorre una ascesi della comunicazione, sapersi confrontare col dialogo "mettendosi nei panni dell'altro", quindi inizia col trovare la pace dentro se stessi, riconoscendosi bisognosi dell'altro e "con l'altro" vivere una relazione capace di portare pace. Come diceva Serafino di Sarov "acquista la pace interiore e molti attorno a te troveranno la salvezza". Questa è un'arte che va appresa già in famiglia, ma che porta frutto, a noi e attorno a noi, fino alla fine dei nostri giorni, fino alla fine del tempo. **Più di cinquant'anni di esperienze di vita comune ci hanno fatto capire che il nemico della pace è dentro di noi.** Ha diversi nomi: potere, avidità, ignoranza, fanatismo e tanti altri. Sono in me, sono in noi, sono nella società, fino a livello pla-

netario e ne vediamo ogni giorno gli effetti devastanti. È naturale e doveroso scandalizzarsi per le molteplici guerre e di tutto quanto di male ci viene detto e scritto dagli organi di informazione. Cosa possiamo fare? Abbiamo armi più potenti di bombe e cannoni? Ci viene spontaneo affermare che no, non abbiamo armi di una portata così immediata e devastante, ma abbiamo armi altrettanto potenti come la preghiera e il digiuno, l'impegno nel sociale, la ricerca della verità e della giustizia, l'accoglienza del povero e dello straniero, l'informazione, la formazione e tantissime altre. Sono molte di più di quelle che generano il male. Non elimineranno il male, spesso non faranno notizia, ma sono parole che danno Speranza al nostro vivere su questa stessa Terra. Il Papa ci ricorda che la Pace è artigianale. Una espressione bellissima e spiazzante. È l'immagine di mani callose e ferite dal tanto lavoro, mani sapienti e cuore caldo, lentezza, impegno e rigore. E da artigiano, la Pace è un impegno che posso solo assumermi io, con le mie mani, ogni giorno, passo dopo passo, con coscienza, sapienza, disciplina, passione e amore. ♦



Gli appuntamenti culturali

A cura del Centro Culturale Veritas et Virtus Semper

OSG 2001 ASD

in occasione della GIORNATA INTERNAZIONALE
CONTRO LA VIOLENZA SULLE DONNE invita a

SPORT E LIBERTÀ

due occasioni di riflessione sullo sport
come luogo e strumento di libertà ed espressione di sé.

DAL 25 NOVEMBRE AL 1 DICEMBRE

(nel tendone della sede)

Calcio femminile: una bella storia

Mostra a cura del settore calcio femminile di OSG 2001

MARTEDÌ 26 NOVEMBRE - ore 21:00

Sala Multimediale Istituto San Gaetano Via Mac Mahon, 92

Donne e sport: una vera corsa a ostacoli.

*Come le donne hanno conquistato
la libertà di fare sport.*

incontro con *Valeria Palumbo* Storica e giornalista

musiche a cura di *Carlo Rotondo*

e la partecipazione di *Giulia Pelucchi* Presidente del Municipio 8



OSG 2001 ASD
in occasione della
GIORNATA INTERNAZIONALE CONTRO LA
VIOLENZA SULLE DONNE
invita tutte e tutti a

SPORT E LIBERTÀ

DUE OCCASIONI DI RIFLESSIONE SULLO SPORT
COME LUOGO E STRUMENTO DI LIBERTÀ ED
ESPRESSIONE DI SÉ

✓ DAL 25 NOVEMBRE AL 1 DICEMBRE

CALCIO FEMMINILE: UNA BELLA STORIA
MOSTRA A CURA DEL SETTORE CALCIO FEMMINILE DI
OSG (NEL TENDONE DELLA SEDE)

✓ 26 NOVEMBRE H. 21
DONNE E SPORT: UNA VERA CORSA A OSTACOLI.

INCONTRO CON
VALERIA PALUMBO (STORICA E GIORNALISTA)
COME LE DONNE HANNO CONQUISTATO LA LIBERTÀ DI
FARE SPORT.

SALA MULTIMEDIALE ISTITUTO SAN GAETANO OPERA
DON GIARELLA, VIA MAC MAHON, 92, MILANO

ORGANIZZATO DA
CARLO ROTONDO

PARTECIPA
LA PRESIDENTE DEL MUNICIPIO 8 GIULIA PELUCCHI

In collaborazione con: Con il patrocinio del Municipio 8:

GIOVEDÌ 28 NOVEMBRE - ore 21:00

Sala Multimediale Istituto San Gaetano Via Mac Mahon, 92

LE COMETE affascinanti viaggiatrici

Con *Cesare Guaita*

conferenziere del Planetario di Milano

*Oggi come in passato il fascino delle grandi comete
e delle piogge di meteore ad esse collegate
rimane assolutamente irresistibile.*

Una serata dedicata alla loro scoperta.



VERITAS ET VIRTUS SEMPER
CENTRO CULTURALE

IL CENTRO CULTURALE "VERITAS ET VIRTUS SEMPER"
INVITA ALL'INCONTRO DI APPROFONDIMENTO

Le comete

affascinanti viaggiatrici

Oggi come in passato il fascino delle grandi comete
e delle piogge di meteore ad esse collegate
rimane assolutamente irresistibile.
Una serata dedicata alla loro scoperta.

CON
CESARE GUAITA
conferenziere del Planetario di Milano

L'APPUNTAMENTO È
GIOVEDÌ 28 NOVEMBRE 2024 ORE 21:00
SALA MULTIMEDIALE ISTITUTO SAN GAETANO
VIA MAC MAHON, 92 - MILANO - INGRESSO GRATUITO

Ho condiviso orme sulla sabbia con te

A cura di Carmelo Santoro

Nel giardino di casa mia quella notte si compì un evento straordinario. Mamma gatta diede alla luce una nidiata di meravigliosi micetti.

“Vieni a vedere”, mi disse la mamma al mattino dopo, svegliandomi con un sorriso complice.

La gatta era sdraiata sotto una pianta di begonie e, tutt'intorno a lei, sei gattini marroni e grigi succhiavano il latte. Avevano gli occhi ancora chiusi.

Fui sopraffatto dall'emozione. Sino ad allora la mia vita aveva avuto tempi (il gioco, la scuola, il pranzo, la cena). In quel momento, forse per la prima volta, percepivo avesse anche uno scopo: sentivo di essere investito come di una missione di immenso amore verso quei cuccioli.

Nei mesi successivi i micetti, cresciuti, pian piano si allontanarono dal giardino, cercando la loro strada altrove. Vi tornavano, talvolta, ma sempre più di rado. Ne restò solo uno.

Galileo, lo avevo chiamato così, era entrato a far parte della mia vita. Mi faceva compagnia mentre facevo i compiti, si sdraiava accanto al pianoforte sonnecchiando pigramente mentre mi esercitavo, giocava con la tartaruga, sino ad allora regina indiscussa del giardino, che da parte sua non faceva nulla per nascondere la sua insofferenza verso quel gattone dispettoso. E poi, da filone qual era, si strofinava affettuoso sulle gambe di chiunque di noi gli fosse a tiro, e soprattutto di mio papà, forse quello meno incline alle smancerie verso di lui ma...guai a chi glielo toccava.

Un brutto giorno Galileo non si svegliò, stroncato da non so bene che malanno. Quella mattina, era una domenica, padre Benvenuto, frate guardiano del convento della Madonna di Portosalvo, celebrò la messa senza il chierichetto. Restai seduto sui gradini che dalla cucina portavano in giardino, che milioni di volte avevano visto le rincorse e le fusa di Galileo. A piangere.

Non era soltanto un dolore cupo. Era la mia incapacità di capire per quale motivo il Signore, che pure a detta di tutti mi amava molto, avesse potuto consentire quel dolore.

Ecco: questo fu il primo dei mille deserti delle tentazioni nei quali, negli anni, mi sono smarrito. Quello dell'inspiegabile silenzio di Dio. Quel Dio che ho faticato a scorgere nascosto dietro il fumo delle bombe nelle stazioni, dietro la polvere delle macerie dei palazzi crollati, nei campi di sterminio, negli occhi di un amico ammalato gravemente, nella disperazione di un padre che non avrebbe più rivisto suo figlio. Quante volte me lo sono chiesto: dov'è Dio?

È, lo confesso, una tentazione frequente. Quella di

desiderare il rapporto con un Dio potente, nel volto del quale poter proiettare ciò che io sono o che vorrei essere: il mio senso della giustizia, il mio senso del bello e di ciò che io considero buono e desiderabile. Un Dio on demand, possibilmente, che interviene a chiamata per esaudirmi, per poi tornare buono buono nel cantuccio dei miei “non ho tempo”.

Ma poi mi riscopro innamorato di quel Gesù spogliato e moribondo, che dalla croce mi invita a pensare che ci sono strade diverse da percorrere, strade che un occhio razionale spesso non vede ma che il cuore, se vuole, sente. E guardando indietro a quel bambino che piangeva seduto sui gradini del giardino ho capito, negli anni, che sbagliavo a sentirmi abbandonato da Dio. Lui era proprio lì, dentro quelle lacrime, dentro quel sentimento d'amore ferito. Dentro di me.◆

*Questa notte ho fatto un sogno,
ho sognato che ho camminato sulla sabbia
accompagnato dal Signore
e sullo schermo della notte erano proiettati
tutti i giorni della mia vita.*

*Ho guardato indietro e ho visto che
ad ogni giorno della mia vita,
apparivano due orme sulla sabbia:
una mia e una del Signore.*

*Così sono andato avanti, finché
tutti i miei giorni si esaurirono.*

*Allora mi fermai guardando indietro,
notando che in certi punti
c'era solo un'orma...*

*Questi posti coincidevano con i giorni
più difficili della mia vita;
i giorni di maggior angustia,
di maggiore paura e di maggior dolore.*

*Ho domandato, allora:
“Signore, Tu avevi detto che saresti stato con me
in tutti i giorni della mia vita,
ed io ho accettato di vivere con te,
perché mi hai lasciato solo proprio nei momenti
più difficili?”.*

*Ed il Signore rispose:
“Figlio mio, Io ti amo e ti dissi che sarei stato
con te e che non ti avrei lasciato solo
neppure per un attimo:*

*i giorni in cui tu hai visto solo un'orma
sulla sabbia,
sono stati i giorni in cui ti ho portato in braccio”.*

(Margaret Fishback Powers. Orme sulla sabbia)

**Perché non proviamo a volare?**

In una grande città come Milano la vita scorre frenetica in un via vai infinito: mezzi pubblici, mezzi privati e tantissima gente. Tutti hanno una meta e nessuno è disposto a perdere l'occasione di raggiungerla prima possibile. Siamo presi così tanto dalla velocità che non riusciamo a tollerare anche piccoli intoppi che lungo il percorso possano intralciarci. Anche il dialogo con gli altri diventa brevissimo. Spendiamo quel necessario, utilitaristico, tempo che ci serve perché pensiamo che scambiare due chiacchiere sia quasi uno spreco di tempo. La sana curiosità dell'altro che ci aiuterebbe ad ascoltarlo è bandita, non ci interessa essere empatici. Preferiamo parlare e farci ascoltare in quei secondi e non guardiamo l'altro negli occhi mentre con un piede siamo in modalità di partenza. Non osserviamo più perché siamo immersi nei nostri pensieri o nel mondo virtuale mentre camminiamo. E se viaggiamo il cellulare ci accompagna per tutto il tragitto. Dobbiamo... fuggire e l'unico mezzo è il cellulare. Che cosa cerchiamo? Perché siamo spesso apatici nella realtà e così curiosi del mondo virtuale? Che cosa cerchiamo? Non lo so cosa cerchiamo. Forse ci stiamo dimenticando della nostra umanità e, mutuati dall'infinito scorrimento di proposte del web, preferiamo accompagnarci con questa specie di coperta di Linus che ci evita di parlare con gli altri, di ritrovarci in contraddittori che non riusciamo a reggere, di emozionarci per panorami sublimi, di gioire per un raggio di sole che illumina improvvisamente il volto di un bambino che corre felice su un prato. Che cosa cerchiamo nel profondo del nostro animo? Forse nessuno sa che cosa esattamente ma sono sicuro che molto dipende da noi: siamo disposti a liberarci delle mura che ci siamo costruiti intorno o semplicemente aprire la porta di entrata della nostra casa per accogliere gli altri? Siamo pronti a camminare per le strade della nostra città per arricchirsi delle storie che non sono nostre ma che ci scorrono accanto? Nessuno ha la ricetta per tutti ma tutti hanno una propria ricetta segreta. Alleggeriamoci delle zavorre che ci piantano a terra e andiamo contro la gravità di una vita che fatica a prendere il volo! Per un giorno, una settimana, come stile di vita. Io ci sto provando ma vorrei volare insieme a voi! Buon volo a tutti. ♦

Inviare le vostre lettere (massimo 1500 battute) a:
ilmantello.redazione@gmail.com

**Anagrafe
parrocchiale****GESÙ MARIA GIUSEPPE****Battezzati** -**Matrimoni** -

Defunti - Juliana Ines *di anni 78*
 - Sunil Canisius Fernando Dombawalage *di anni 68*
 - Maria Cira Zaccaria *di anni 74*
 - Piercarlo Barzaghi *di anni 92*
 - Filomena Piergiovanni *di anni 84*

SAN GAETANO

Battezzati - Pessina Sofia Luce
 - Vasquez Flores Fatima Alessandra
 - Gueragni Ndreko Vittoria
 - Albanini Nicolò
 - Campanile Chiara
 - Pistorio Rebecca
 - Cerutti Edoardo
 - Malgara Margherita
 - Andronaco Cecilia

Matrimoni - Salami David Serge
 e Muratore Donatella
 - Nobili Luca
 e Morandi Anna Marzia

Defunti - Quercia Maria *di anni 94*
 - Coppa Francesco *di anni 82*
 - Miele Anna *di anni 91*
 - Gagliano Anna *di anni 61*
 - Sgaramella Cosima *di anni 94*
 - Barera Vittorio *di anni 83*
 - Fino Luisa *di anni 100*

SAN MARTINO IN VILLAPIZZONE**Battezzati** - Betran Borello Dalia**Matrimoni** -

Defunti - Villa Liliana *di anni 92*
 - Benzoni Liliana Paola *di anni 80*
 - Pecora Alessandra *di anni 94*
 - Ticozzi Enea *di anni 91*
 - Carrara Nidia *di anni 95*



COMUNITÀ PASTORALE
SANTA MARIA MADDALENA
MILANO

Festa Patronale San Martino in Villapizzone

Domenica 10 Novembre

Ore 10.30 Santa Messa
Ore 12.00 Aperitivo preparato dai
preadolescenti
Ore 12.30 Pranzo (Pasta, patatine e
salamelle o hamburger)
Prenotazione necessaria!
Ore 15.00 Giochi per ragazze e ragazzi
Seguiranno castagne, patatine fritte,
vin brulé
preghiera conclusiva



Lunedì 11 Novembre

Ore 19:00 Concelebrazione con i
sacerdoti originari o che hanno
svolto il loro ministero nella
nostra parrocchia e i sacerdoti
della comunità pastorale.
Presiede la celebrazione Don
Serafino nel suo 45° anniversario
di ordinazione.
Vi aspettiamo numerosi per
celebrare insieme!
Ore 20:00 rinfresco comunitario



9-10-11
Novembre
2024
Aula San
Martino in
orario S.
Messe

**Parrocchia S.
Martino in
Villapizzone
Milano**

**Incontrare i testimoni
di fede proposti alla
Comunità nei secoli e
attraverso le reliquie
giunte sino a noi**

Comunità Pastorale Santa Maria Maddalena - Milano

Quattro storie di fragilità

Percorso di catechesi per adulti
in ascolto della Parola
condotto da don Giovanni Confetta



DOMENICA 17 NOVEMBRE 2024

**La fragilità del figlio:
imperfezione e disabilità**

DOMENICA 8 DICEMBRE 2024

**Amori fragili:
violenze e abusi sulle donne**

DOMENICA 5 GENNAIO 2025

**La fragilità della vita:
vecchiaia e malattia**

DOMENICA 9 FEBBRAIO 2025

**Un Dio fragile:
il messaggio rivoluzionario di Gesù**

Tutti gli incontri si terranno alle ore 15.00
nell'auditorium della parrocchia GMG,
in via Bramantino, 2 - Milano
Ingresso libero

Questa pubblicazione, sebbene gratuitamente a disposizione delle famiglie della Comunità Parrocchiale Santa Maria Maddalena ha un suo costo. Chi volesse contribuire alla spesa è pregato di depositare la sua offerta nell'apposita cassetta in chiesa.

€ 2,00
GRAZIE